

Un'esistenza di lavoro fra la borgata Dragoniere di Sampeyre e la baita di Chiambetta per l'alpeggio estivo. "Sappiamo che Dio c'è, ma ora che abbiamo perso nostro figlio facciamo fatica"

Quando "il Natale si festeggiava con niente": "Toni" Carlotti e la moglie Domenica raccontano l'amore per la montagna e le sorprese, anche dolorose, di una lunga vita

Una vita trascorsa fra la borgata Dragoniere di Sampeyre e la baita all'alpeggio. Antonio (Toni) Carlotti e Domenica Paseri si sono mossi poco, nella loro vita: "Una volta siamo stati a Milano, un'altra in Liguria al mare. Poi siamo stati sempre qui, perché c'erano le bestie da guardare!".

Dove siete nati?

Domenica Paseri: "Sono nata a Vallone Ricchiar-di, una borgata di Sampeyre oggi disabitata, il 25 gennaio 1943".

Toni Carlotti: "Sono nato sotto il Colle del Prete, a Chiambetta, il 3 settembre 1935 in una baita, i miei erano all'alpeggio".

La vostra infanzia?

Domenica: "Ho giocato poco, non c'era nulla! Già da bambina andavo al pascolo, i miei erano contadini a Vallone, eravamo tre sorelle, io sono l'ultima".

Toni: "Da metà aprile fino al 20 settembre i miei andavano alla baita a Chiambetta, all'alpeggio, con le bestie. C'erano due sorelle che vivevano lassù tutto l'anno con il fratello cieco, "Giuantoni" Fina, che suonava la fisarmonica e il violino e cantava. Abbiamo cantato insieme tante volte davanti alla baita, all'aperto: lassù facevamo le nostre veglie".

Quando avete iniziato a lavorare?

"Da bambini abbiamo iniziato ad andare al pascolo e aiutavamo a tagliare il fieno. In quegli anni avevamo tre mucche, un asino, una capra, un agnellino nero. Era una vita dura".

Avete conosciuto la povertà?

"La fame no, la povertà sì. Soldi ce ne erano ben pochi e bisognava mettere sempre qualcosa in disparte, per gli imprevisti della vita".

Il Natale?

Domenica: "Lo festeggiavamo con niente! Gesù Bambino ci portava una bambolina o due ovetti di zucchero, una manciata di castagne e di nocciole".

Dove vi siete conosciuti?

Domenica ride: "Ci conosciamo già da bambini, ma la simpatia è nata più avanti. Toni aveva tante fidanzate e prima non mi guardava! Quando mi sono sposata, avevo 19 anni e lui 27. Ci siamo sposati il 15 settembre 1962, nelle chiesa di Santo Stefano, sopra Rore".

Avete fatto una bella festa?

"Sì, e don Celestino Testa prima della cerimonia ha detto ai suonatori: "Adesso per favore smettetela di suonare, che andiamo in chiesa!". Siamo



mo stati fidanzati sei mesi, ci piacevamo".

Domenica, lei aveva altri pretendenti?

"Se una ragazza non ha ammiratori, vuol dire che c'è qualcosa che non va!".

Il viaggio di nozze?

Toni ride: "Due giorni dopo le nozze siamo andati all'alpeggio a "meire de Fino"! Ho insegnato a Domenica i nostri sentieri sperduti...".

Come si vive a Dragoniere?

"Bene, anche se oggi non c'è più nessuno. Quest'inverno siamo in tre persone. Ci piace molto, è il mio mon-

do!".

Quanti figli avete avuto?

"Due figli: Chiaffredo (che non c'è più) e Giovanni Battista".

Cosa è successo a Chiaffredo?

Domenica: "Era andato nell'orto a prendere un porro per il minestrone, è scivolato e ha battuto la testa. Era il 26 ottobre 2014. Toni arrivava con le mucche, c'era del trambusto e ha visto Chiaffredo per terra".

Toni: "Mi sono avvicinato a lui, Chiaffredo mi ha fatto capire con un segno che aveva male alla testa e mi ha detto:

"Non vedrò più le mie amate montagne". L'ambulanza lo ha portato a Cuneo, dove è morto dopo due giorni. Aveva 51 anni, era un buono ed era felice di vivere qui".

Come è cambiata per voi la vita?

Toni: "Cambia tutto! È un dolore enorme, che toglie la voglia di vivere".

Domenica: "Ci è mancata la terra sotto i piedi! Noi siamo senza patente, abbiamo sbagliato a non prenderla, ma non immaginavamo che nostro figlio sarebbe morto prima di noi".

Nel momento del grande

dolore cosa avete capito?

"Vogliamo ringraziare tutte le persone e i tanti amici che ci sono stati vicini, e che non credevamo di avere".

La morte di vostro figlio come vi ha cambiati?

"È duro. Non abbiamo più voglia di ridere di scherzare, né di andare a ballare le danze occitane. Ora comprendiamo bene il dolore degli altri".

E gli animali?

Toni: "Sono stati la nostra vita, mai ho pensato di andare a lavorare in fabbrica! Qui a Dragoniere abbiamo trascorso una vita serena".

Domenica: "Io sarei andata volentieri a tenere le bestie in pianura, ma Toni non ha voluto. Ma se ti sposi, devi seguire tuo marito!".

Al mattino, quando vi svegliate?

Domenica: "Ringrazio Nostro Signore che ci concede ancora qualche giorno di vita".

Pregate?

Toni: "Una volta di sera e di mattino, oggi di meno".

Domenica: "Io recito tutti i giorni il Rosario".

Credete in Dio?

"Sappiamo che Dio c'è, ma oggi che è morto nostro figlio Chiaffredo facciamo fatica. Nostro figlio era una persona giusta, perché è morto?".

Alberto Burzio